

¶ Fra i comandanti di navi e delle truppe da sbarco che più si distinsero per il loro valore e per i loro successi, sono da ricordare il luogotenente Virginio Orsino, il colonnello conte Bartolommeo Barbolani, il maestro di campo Federigo Ghislieri, i comandanti Muzio dei conti di Montauto, Giuseppe Graffigna, Alessandro Saccardo di Taranto, il conte Alfonso Montecuccoli, il cav. Guglielmo Guadagni, il gran contestabile Silvio Piccolomini di Siena autore dell'impresa di Bona; i capitani Ricciardelli, Brancadoro e Capponi che perdettero la vita combattendo nel Mare Egeo; i capitani Francesco Vestri, Paolo Bellarmati, Martino di Niccoletto, Sagretto Contini, Girolamo Sabatini, Giampaolo Dal Monte, Ambrogi di Pistoia, Venerosi di Pisa, Vincioli di Perugia, Giovanni Del Giudice, Paolo Rucellai, Tommaso Inghirami, Giov. Batt. Acquisti, Vitano Cattoni, Benedetto Broccardi, Paolo Emilio Avanzati, Niccolò Fabbroni, Antonio Incontri, Carlo Bava, Mario Mosca, Angelo Maria Stufa, Ranieri Roncioni, Francesco Pezzinghi di Pisa, Spina Spini, Camillo Pazzi da Fano, Antonio Torelli da Fano, Pietro Ricciardi, Iacopo Baldinotti, *Alfonso Sozzifanti* l'eroe della battaglia navale di Lampedusa del 26 giugno 1620.

¶ Non si arresta qui, certamente, l'elenco dei prodi che dettero lustro all'Ordine Stefaniano e alla marina da guerra toscana; troppo sarebbe citarne la serie completa. Ma più interessante di una semplice rassegna di nomi sarà la descrizione di alcune fra le maggiori imprese guerresche coronate di gloria, che varranno a farci apprezzare giustamente l'importanza di una così magnifica organizzazione dal punto di vista morale e militare, e soprattutto dal punto di vista "nazionale". Perchè, ricordiamolo bene, i Cavalieri di Santo Stefano furono veri "Cavalieri d'Italia".

¶ Nell'Archivio Stefaniano di Pisa si conservano ancora gli incartamenti relativi allo stato di servizio della maggior parte di questi Cavalieri: sono pagine eloquenti di gloria tutta italiana che l'Italia